

Violenze in casa Già più di mille le richieste d'aiuto

Il bilancio. Crescono i contatti da anziane e giovanissime
I dati del 2025: nell'85% dei casi l'aggressore è il partner

FABIO CONTI

La più anziana è una signora di 84 anni che, rimasta vedova, è finita nel mirino delle violenze domestiche del figlio. Il suo è un caso un po' estremo, vista l'età, ma emblematico di quanto sta accadendo, con un'impennata nell'ultimo anno, sul fronte della violenza alle donne a Bergamo e provincia: sono infatti cresciute le donne in età avanzata e, nel contempo, le giovanissime. Dati che non vanno però a incidere sulla fascia più colpita, che si è assottigliata ma non di molto, e che resta sempre quella tra i 38 e i 57 anni. Sono le donne in età matura – diciamo così – le più numerose ad aver contattato, nell'ultimo anno, i centri antiviolenza della Bergamasca, chiedendo un consiglio o un aiuto.

Negli ultimi dodici mesi i dati dei «primi contatti», come si chiamano in gergo, alle cinque reti antiviolenza della Bergamasca (bilancio che viene fatto in vista della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne del 25 novembre) sono in linea con i dodici mesi precedenti: 1.099 quest'anno, a fronte dei 1.097 casi del 2024. Anno in cui si era registrato un lieve aumento rispetto al 2023, quando i primi contatti erano stati 1.067, mentre nel 2022 e nel 2021 il totale delle

cinque reti bergamasche era al di sotto dei mille contatti (983 nel 2022 e 927 nel 2021). Al di là del dato statistico – significativo di tre nuovi contatti ogni giorno e di un totale di quasi cinquemila potenziali vittime che hanno lanciato un primo grido d'aiuto in cinque anni – quello che emerge è il profilo delle utenti: italiane nel 60% dei casi, con un lavoro stabile nel 40% e che subiva violenza da almeno cinque anni nel 70% delle situazioni. A

■ Nel 70% delle situazioni le violenze andavano avanti da almeno cinque anni

intraprendere poi un percorso di denuncia sono state il 35% delle donne. Ma dai dati emerge anche «l'identikit» dell'aggressore: nell'85% dei casi si tratta del partner o dell'ex partner, nel 70% è anch'esso italiano e nell'80% ha un lavoro stabile. Dato, quest'ultimo, che tra tutti è forse quello con una differenza di percentuale tra vittime e carnefici: il 40% contro l'80%. Aspetto che lascia emergere come le donne vittime si trovino, anche perché senza un'autonomia lavo-

rativa, in condizione di sudditanza anche economica rispetto al partner. Per questo gli enti di aiuto puntano molto sull'autonomia: «L'azione dell'associazione Aiuto Donna punta al rafforzamento dei percorsi di autonomia abitativa e di reinserimento socio-lavorativo, strumenti essenziali per svincolarsi dalla dipendenza economica e favorire l'autodeterminazione personale delle donne», spiega infatti Sara Modora, coordinatrice del Centro antiviolenza «Aiuto Donna» di Bergamo. «La violenza maschile contro le donne – aggiunge – costituisce un fenomeno strutturale e trasversale, non una mera emergenza. La crescita delle richieste di aiuto, pur allarmante, testimonia anche una rinnovata fiducia e una maggiore capacità di intercettare i rischi, frutto dell'impegno costante della rete territoriale. Tuttavia, la precarietà economica e il timore di perdere tutto continuano a rappresentare i principali ostacoli all'autodeterminazione. L'attività delle nostre operatrici, nel fornire ascolto, sostegno psicologico, legale e accompagnamento verso l'autonomia, si conferma imprescindibile». Oggi le operatrici di «Aiuto Donna» sono 70 e nell'80% dei casi volontarie. Spesso la dipendenza economica è anche

Violenza di genere nella Bergamasca: le richieste di aiuto

Le donne che si sono rivolte alle reti antiviolenza della Bergamasca

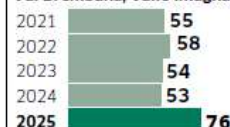
Bergamo e Dalmine



Isola bergamasca e Bassa Val San Martino



Val Brembana, Valle Imagna e Villa d'Almè



Rita Bergamo Est



Non sei sola - Treviglio e Romano



TOTALE



Dati aggiornati al 18 novembre di ogni anno e riferiti ai 12 mesi precedenti

psicologica e si protrae pure dopo la denuncia: «Anche quando c'è un allontanamento della donna dalla casa familiare qualora si sia verificata una violenza fisica, quest'ultima si interrompe ma, purtroppo

spesso, soprattutto quando ci sono figli minori, la violenza continua dal punto di vista psicologico ed economico – sottolinea Cinzia Mancadori, responsabile dei centri antiviolenza della Cooperativa Si-

rio di Treviglio –. Come? Non versando il mantenimento, interrompendo il pagamento del mutuo, della quale magari la donna viene tenuta come garante, o di altri finanziamenti in corso. Nei nostri cen-

Il profilo delle utenti



60%
di nazionalità italiana



38/57 anni
la fascia d'età più colpita
Ma aumentano giovanissime e anziane



40%
ha un lavoro stabile



70%
casi in cui la violenza dura da oltre 5 anni



35%
intraprende un percorso di denuncia

L'identikit degli aggressori



85%
è partner o ex partner



70%
di nazionalità italiana



80%
ha un lavoro stabile

tri il trend di contatti è in crescita, con un aumento del 18% e i percorsi di "presa in carico" sono già ora superiori rispetto a tutto il 2024. Il numero stesso dei minori che assistono a violenze domestiche è eleva-

to: 143 l'anno scorso e 113 quest'anno. «Come rete "Non sei sola" dell'Ambito di Treviglio e Romano abbiamo ricevuto 1,6 milioni di finanziamenti regionali in dodici anni di progetti – evidenzia Pinuccia